

ESEQUIE di MARIO "Santo" PINTON

anni 88

Abbazia Pisani, venerdì 13 settembre 2019



Lecture

1 Giovanni 3,1-2

Noi saremo simili a lui.

Salmo 22

Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Giovanni 14,1-6

Vi prenderò con me.

Omelia

1. La Madre Chiesa, nella sua saggezza millenaria, ad ogni celebrazione delle esequie, non si stanca ad esortarci alla speranza e, ancor di più, alla certezza della risurrezione.

Tutte le preghiere che vengono recitate in un funerale sono impregnate di Parola di Dio per aiutarci a superare la tentazione di pensare che la vita dopo la morte sia unicamente un artificio della mente umana che non riesce a comprendere e ad accettare la morte come dato di fatto.

Tale tentazione è ben presente - oggi più che mai - e si alimenta dei suoi discorsi, dei nostri modi di parlare se non addirittura della nostra disperazione per una vita terrena che si spegne.

Questo perché, se ci pensiamo bene, ci è chiesto di credere a parole davvero forti che vanno decisamente controcorrente e ben oltre a qualsiasi idea che umanamente possiamo farci di una vita oltre la morte vista - non come una porta - ma come un dato di fatto definitivo e irrimediabile, come dicevo poco fa.

Anche davanti il corpo di Mario - Santo - siamo *spinti* ad ammettere la cruda verità di un fratello che non c'è più... come a dire che qua dovevamo arrivare.

Tuttavia, fin dai tempi dei profeti dell'Antico Testamento che prepararono la venuta del Signore, siamo invitati a intravedere la speranza in una vittoria finale dove Cristo stesso sarà la prova di questa vittoria.

Provocatoriamente ci potremmo anche chiedere: e quale consolazione ci porta in dote questo testo della Scrittura? Quello che vediamo è *solo* una famiglia che piange per uno sposo, un papà, un nonno...

2. Se volete, è lo stesso atteggiamento interiore dei discepoli riuniti attorno a Gesù nel cenacolo, dopo l'annuncio del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro e dell'imminente partenza del Maestro.

Profondamente colpiti, sono presi da una sorta di smarrimento misto a paura: che ne sarà di noi? Si domandano interiormente... Che ne sarà di noi? Possiamo chiedercelo anche noi di fronte alla morte di una persona cara o di fronte alla nostra stessa morte...

Dalla risposta che Gesù dà ai suoi amici, si intuisce come il Maestro abbia capito il loro profondo turbamento. Sa cosa passa nei loro cuori: *"Non si turbi il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e continuate ad avere fede anche in me"*. Lo dice chiedendo a chi lo ascolta di credere, senza paura, e reclama la loro piena fiducia: *...abbiate fede anche in me.*

Gesù non ci inganna e non permette che siamo ingannati su un aspetto della vita così forte e cruciale. Vuole che le parole siano poche ma dense di significato affinché ci aiutino a mantenere la rotta, proprio quando la “navigazione” si fa impegnativa e rischiosa.

3. E inoltre, dobbiamo tener presente un terzo aspetto non meno importante. Il Padre sa leggere nella profondità del cuore, più di quanto siamo in grado di fare noi con noi stessi. Legge talmente in profondità da cogliere ogni nostro desiderio di bene e di felicità.

Per questo, nella celebrazione esequiale, lo sguardo è sempre rivolto alla meta e alla strada che ci conduce a questa grande e unica meta della nostra vita terrena.

Per questo, oggi, accompagnando Mario nella sua pasqua, nel suo passaggio, presentiamo al Padre ogni suo desiderio di bene e di vita, desideri che si sono espressi e concretizzati nel suo impegno lavorativo e nella sua famiglia.

“Prega come se tutto dipendesse da Dio. Lavora come se tutto dipendesse da te”... è questa frase di sant’Ignazio de Loyola, fondatore dei Gesuiti che mi è passata per la mente nel pensare a Mario.

L’anno scorso mi aveva esternato il suo dispiacere per dover saltare la santa Messa domenicale quando era impossibilitato a venire. Ancora adesso mi pare di vederlo arrivare in chiesa con il suo passo svelto e un po’ incerto e il suo sistemarsi nella cappella di sant’Eufemia.

La sofferenza è stata compagna di cammino soprattutto in questo ultimo anno rendendolo particolarmente sofferente nel corpo ma anche nel cuore, abituato com’era a dedicare tanto tempo al lavoro.

Il giorno di san Rocco ha ricevuto l’Unzione degli Infermi con consapevolezza, mettendosi in atteggiamento di attesa del giorno dell’incontro con il Signore sempre accompagnato e accudito dalla sua fedele sposa che, fino all’ultimo, ha pensato a tutto quello che gli poteva servire.

4. Dopo la Comunione, aspergerò la salma di Mario con l’acqua benedetta e la incenserò. Un rito molto sobrio ma espressivo di una convinzione: ognuno di noi ha il suo posto dentro il progetto di Dio, un posto che va accolto con tutto l’amore e tutta la gioia che il nostro cuore può portare...

Mario, quel suo posto lo ha occupato. È stata la sua via per andare incontro al Padre. La sua via fatta di doni e di fragilità. Come ogni uomo e donna che si affaccia sulla terra.

Ma ciò che ci dà coraggio e speranza è che tutte le vie, tutti noi, ci ritroviamo in Cristo, che ci ha preceduti, mostrandoci che è Lui l’unica via possibile per arrivare alla Casa del Padre, alla Vita, alla felicità.

Sappiamoci sostenere a vicenda in questa fede; sentiamoci tutti chiamati a percorrere la nostra personale strada consapevoli che tutti, al termine del proprio cammino, troveremo il Risorto.

5. Passate le cose di questo mondo, Mario vive nella luce dell’Amore di Dio. Non possiamo augurare di più e di meglio:

*[...] Tu stesso, o Signore,
dona all’anima del Tuo servo Mario
il riposo in un luogo luminoso,
in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,*

De mortuis nisi nisi bene.

donde sono lontani sofferenza, dolore e gemito.

*Quale Dio buono e benigno
perdona ogni colpa da lui commessa
con parola, con opera o con la mente;
poiché non v'è uomo che viva e non pecchi;
giacché Tu solo sei senza peccato
e la Tua giustizia è giustizia nei secoli
e la Tua parola è verità.*

6. Mario va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM